

D'Alema risponde

Stiamo vicini alla gente umbra

Caro D'Alema, la terra in Umbria continua a tremare e noi siamo esasperati. Non è vero che andiamo nelle farmacie a comprarci i calmanti come ho visto che dicono i telegiornali, ma certamente convivere con il terremoto è molto difficile. A dire la verità non so neppure se possa aiutarci avere qualche soldo in più. Il problema è un altro: abbiamo paura. Non sappiamo neppure trovare la volontà di riaprire le nostre attività, i negozi... Cosa può fare per noi?

Eliseo Biagetti
Assisi

Mi sento molto vicino a te e alle famiglie colpite da questo terremoto infinito. Mi sono chiesto molto spesso in questi mesi quale fosse il modo migliore per fare sentire concretamente la solidarietà e il calore dell'amicizia a queste persone che non chiedono né soldi, né sovvenzioni; chiedono solo un po' tranquillità. Credo che il modo migliore sia proprio essere lì. Sì, credo che si possa dimostrare solidarietà a chi è costretto a convivere con il terremoto andando in Umbria, frequentando i ristoranti, andando a visitare i monumenti.

Se passassi la Pasqua in Italia tornerei a Montefelce, dove mio padre aveva una casa. Cercherei di stare, come già ho fatto in novembre e in febbraio, con questi nostri concittadini con la mia presenza contribuire a dare loro una mano per scongiurare la paura.

Confronto sereno sul nuovo Dpef

Caro D'Alema, sono il segretario della sezione Gherardi-Rivalta della federazione di Imola. Faccio politica da diversi anni e mi ricordo che spesso la discussione che si fa prima vera sul documento del governo sulla politica economica ha fatto crescere la tensione e la polemica tra le forze politiche. Quest'anno le cose sembrano andare meglio sia perché ho visto più confronto tra i partiti della maggioranza e anche perché tu hai invitato i sindacati a discutere. La calma di oggi è un buon segnale? Non ci troveremo poi con delle sorprese tra qualche mese?

Roberto Lancia
Imola

Caro Roberto, spero proprio che la discussione sia serena e costruttiva oggi e la maggioranza sia compatta e solida anche a novembre. È anche vero che dobbiamo ancora discutere nel merito del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria che il Governo varerà tra qualche giorno. Certamente dopo almeno sei anni, questo importante documento tornerà a porsi il problema di progettare lo sviluppo dell'Italia e non dovrà concentrarsi solamente sul risanamento.

Si sa, il documento che approveremo rappresenta solo la cornice delle misure che dovranno essere approvate dalla legge finanziaria del 1999, ma garantisco a te e - penso di poterlo dire - a tutti gli elettori delle forze della sinistra, che noi verificheremo con molta sollecitudine che il governo rispetti gli impegni e che gli indirizzi contenuti nel DPEF.

Prima giornata della visita ufficiale del leader della Quercia in Cina Il leader Ds incontra Jiang Zemin

Un'ora e mezzo di «colloqui franchi». Divergenze su diritti umani, Tibet e Tiananmen.

PECHINO. Un'ora e mezza di colloqui con Jiang Zemin, segretario generale del Partito comunista e capo dello Stato cinese. Inizia così la visita di Massimo D'Alema in Cina. Una settimana d'incontri per aprire il dialogo tra il maggiore partito della sinistra italiana e il Partito comunista cinese.

Inizio più impegnativo non poteva attendere il leader della Quercia. In quei novanta minuti sono stati affrontati tutti i temi sull'agenda, senza chiusure, pur restando ferme le divergenze su argomenti scottanti quali i diritti umani, il Tibet o la violenta repressione delle dimostrazioni studentesche a Tiananmen nel 1989, che fu duramente condannata dal Pci e portò ad una nuova rottura nei rapporti, riallacciati pochi anni prima, tra i due partiti. Il giudizio su Tiananmen, sottolinea D'Alema a conclusione della prima giornata cinese, resta immutato, «ma siamo convinti che per affrontare tali problemi conviene una strategia di dialogo e non di si-

lenzio». Un dialogo critico, ma costruttivo. I cinesi, aggiunge D'Alema, hanno mostrato molto interesse per l'Unione Europea, che vedono come un fatto positivo nell'ottica di un mondo multipolare. Ed è soprattutto in questa ottica che si spiega il particolare interesse con cui le autorità di Pechino guardano alla missione del segretario dei Democratici di sinistra. Spiega D'Alema: riconoscendo alla sinistra europea una funzione di guida, i cinesi stanno intessendo una rete di relazioni nelle quali i Ds possono avere un ruolo particolare, proprio per la lunga conoscenza con il Pcc.

Jiang Zemin, che è stato confermato segretario generale al 15mo Congresso del partito a settembre e capo dello Stato a marzo, ha illustrato lungamente la situazione interna cinese, rispondendo a una serie di osservazioni critiche sollevate da D'Alema, ribadendo la priorità della sopravvivenza nei diritti umani, e sottolineando la preoccupazione di evitare disgregazioni. La tele-

Mi piace il Tibet di Scorsese, però mi spaventa l'autoritarismo della Cina

Caro D'Alema, ho 21 anni e vivo a Roma. Ti confesso che è la prima volta che scrivo ad un giornale e questa volta, forse, la rubrica che tieni su l'Unità mi può servire per chiarire dei dubbi. Ho visto Kundum, il film di Martin Scorsese che racconta la vita del Dalai Lama, un bellissimo lavoro che parla di fede e tradizioni di una religione millenaria. L'idea che ne esce del Tibet è senz'altro quella di una società ferma, arretrata, con aspetti anche inquietanti.

Ciò che colpisce però in tutta la vicenda e nella trama del film è l'irrompere violento della Cina; di Mao e della sua ideologia. Una violenza cieca che sembra non lasciare spazio a dubbi ed è inevitabilmente distruttrice.

Oggi la Cina è cambiata, così si legge, così sembra, eppure il cambiamento sembra essere sempre e solo un'apertura al mercato, l'accettazione di regole che riguardano l'economia e nulla più. Nulla sulla democrazia, i diritti umani, i diritti politici e la libertà religiosa.

Cosa dobbiamo fare? Quale atteggiamento si può avere di fronte a questo tipo di progresso? E poi si può definire progresso quando accade ciò che sta accadendo in questo immenso Paese? La Cina non è mai stata un mio modello, ma sono combattuta e da persona che si definisce di sinistra francamente non riesco a dare risposte a queste domande.

Federica Pietrangeli
Roma

Portiamo aiuti ma chiediamo diritti

Caro Federica, la tua lettera mi è pervenuta nei giorni scorsi, ma ho deciso di risponderti nella rubrica di questa settimana poiché su invito della nuova leadership di quel Paese mi sono recato in Cina, dove mi trovo in questi giorni, per una serie di colloqui con le autorità politico-istituzionali e con i rappresentanti del mondo economico ed imprenditoriale oltre che con la comunità italiana. Posso ben comprendere le inquietudini e le ragioni su cui poggiano i tuoi interrogativi. Del resto i nostri rapporti con la Cina si erano fatti molto critici dopo i tragici avvenimenti di Tien An Men.

Ritengo infatti che tra i principi irrinunciabili su cui fondare una politica di rapporti tra gli Stati vi debba essere il rispetto dei diritti umani e la difesa dello stato di diritto. Ma negli ultimi anni ed in particolare dopo il XV Congresso del PCC si sono registrati da parte cinese importanti se-

gnali nuovi. Il più significativo dei quali è stato sicuramente l'annuncio che la Cina - dopo aver firmato la Convenzione Onu sui diritti economici e sociali - prenderà in considerazione anche la firma della Convenzione sui diritti umani e politici.

È intanto ricominciato un dialogo regolare tra Unione Europea e Cina che comprende fra l'altro importanti programmi di cooperazione tesi a rafforzare lo stato di diritto, con l'accordo di principio da parte cinese. Il riconoscimento di questi processi, pur senza tacere i problemi ancora aperti, ci spingono a riprendere il dialogo con la Cina.

Si tratta, come tu stessa lo definisci, di un «immenso Paese» in un mondo segnato da profonde trasformazioni e da scambi commerciali che inseriscono le nostre economie in una dimensione sempre più globale. Ma accanto a questa opportunità vi è il rischio che ciò avvenga comprimendo i diritti e mantenendo profon-

de disuguaglianze. La sinistra può avere un ruolo importante da giocare impegnandosi affinché la «globalizzazione» economica sia accompagnata anche dalla «globalizzazione» dei diritti. L'Internazionale socialista si sta muovendo in questa direzione e deve farlo sempre più sapendo innovare e non avendo un carattere eurocentrico.

Con il mio viaggio in Cina intendo quindi favorire un dialogo che serva ad agevolare sviluppi nuovi in tema di democrazia, di libertà anche religiose e di diritti umani; rientra in questo scenario anche la questione del Tibet. Spero comunque, al mio ritorno, di poter colmare la lacuna di non aver visto il film «Kundum» di Martin Scorsese.

PS: Colgo l'occasione di questo nostro appuntamento settimanale per augurare a tutti i lettori de l'Unità delle festività pasquali serene e piacevoli.



Roberto Kochi/Contrasto

E-MAIL: d'alema@pds.it

•via Due Macelli 23/13 - 00185 Roma
•Fax 06/69996.479

neare il mio apprezzamento per la posizione che ha mantenuto il sindaco Castellani in tutto lo svolgersi della vicenda. Però non voglio dedicare questo spazio solo a denunciare la violenza e la sopraffazione. Ciò che è avvenuto a Torino mi ha riempito di tristezza. Mi interessa esprimere la mia opinione, invece, su un dato proprio del nostro paese: dobbiamo essere consapevoli che ci sono in Italia molti giovani che vivono al margine della società. Quello degli «squatters» non è un fenomeno solo torinese. Gli autonomi, negli anni '70 erano una componente che cercava - in modo a mio parere sbagliato e da condannare - di fare politica. Oggi no. Al di là di si speculazioni propagandistiche non mi pare di vedere neppure l'ombra della politica. Io credo, però, che la manifestazione di Torino interroga la politica su un punto fondamentale: come riusciamo a spingere le nuove generazioni verso la politica? Come riusciamo a dare la possibilità ai giovani di progettare in modo autonomo il loro futuro? Come possiamo aiutare le nuove generazioni ad avere una «prospettiva politica»? Sono problemi su cui torneremo, ma che devono impegnare tutti quanti hanno a cuore il futuro del nostro Paese. La classe dirigente che avremo tra 10-15 anni dipenderà dalla risposta che saremo riusciti a trovare oggi.

Non condanno la febbre da gioco

Caro Segretario, mia madre ogni settimana gioca al lotto. Non ha sempre fatto così, in realtà sono solamente pochi mesi, da quando sono cominciate le vincite più elevate. La scorsa settimana, quando a Cagliari un gruppo di amici ha vinto 14 miliardi non si teneva più. Io sono da sempre con te: prima nel Pci, poi nel Pds e adesso sono molto d'accordo con le idee che sono uscite dal congresso di Firenze, ma ti ho scritto perché non condivido il fatto che sia proprio il primo governo della sinistra a inventare tutti questi giochi, anche perché, in fin dei conti sono le persone povere che spendono di più per coltivare il sogno di diventare ricchi, di superare tutti i problemi che hanno con un colpo di fortuna. Io credo che un'attività come questa non dovrebbe essere promossa dallo Stato, perché mi pare una cosa diseducativa. Quale è la tua opinione?

Franca Metico
Trasacco (L'Aquila)

Cara Franca, non credo che esista persona che non ha pensato: «Peccato non essere di quel gruppo di fortunati cagliaritari...» Capisco bene tua madre. Recentemente ho affrontato in una divertente conversazione con Stefano Bartezzaghi sul tema del gioco. In un gioco come il lotto è chiaro che i benefici economici sono del banco e, nel nostro caso - essendo lo Stato - vanno a finanziare la cultura; la maggiore risorsa dell'Italia. Al di là di questo aspetto dobbiamo partire da un dato: il gioco esiste, è diffuso e ritengo che sia opportuno tenere questa attività nella legalità, perché sarebbe certamente più preoccupante e inquietante se si verificasse una gestione criminale. Per il resto il mito, il miraggio dell'arricchimento è una componente che non si può eliminare dalla vita, è legato al meccanismo della società dei consumi. Ci viviamo dentro. Proibire i giochi mi sembrerebbe una fesseria. L'importante è cercare di dare alle persone un minimo di attrezzatura critica, elevare il livello di cultura: magari la passione del gioco può essere sviluppata su piani più evoluti, umanamente più appa-

Gli squatter? Politica lontana

Onorevole D'Alema, le immagini della manifestazione di Torino hanno riportato alla mia memoria i momenti più difficili e cupi degli anni '70 a Bologna. Non so dire se siamo di fronte ad un nuovo movimento di giovani che si esprime in modo violento contro la sinistra e contro chi vuole riformare la società italiana, ma certamente quella violenza e quelle immagini sono state per me inquietanti.

Paolo Amabile
Bologna

Caro Massimo D'Alema, sabato scorso a Torino c'è stata una manifestazione dei centri sociali. Ragazzi e ragazze che la stampa italiana chiama «squatters». È facile, secondo me, etichettare le realtà giovanili sconosciute, quelle che «fanno paura» perché hanno linguaggi, modi di vestirsi e di comportarsi, forme di aggregazione inusuali.

Ma se ci fermiamo un attimo ad osservare, si vede che la realtà dei centri sociali è ampia ed eterogenea.

Non si può semplicemente parlare di esclusione ed emarginati.

Io non sono d'accordo e sono ottimista per il lavoro intrapreso dall'amministrazione di Torino che ha aperto un canale di collaborazione con alcuni centri sociali. Perché dialogare significa anche conoscere, e dare risposta a bisogni e difficoltà.

La sinistra deve riaprire il dialogo con le giovani generazioni, fatta da ragazze e ragazzi che frequentano centri sociali, ma anche di tanti - sicuramente la maggioranza - lontani dalla politica. La tua generazione di sinistra è oggi al governo, ed allora, ti chiedo come è possibile non far rivivere nella nostra società paure e diffidenze verso le giovani generazioni. Ed ancora, quali sono i canali di comunicazione e di rappresentanza tra giovani e politica?

Luca Delli Santi
Torino

Sull'argomento abbiamo ricevuto diverse lettere. Vogliamo citare anche quella di Raffaele Faggiano di Como che pur non prendendo spunto dai fatti di Torino chiede maggiore attenzione sui problemi posti dai giovani dei centri sociali. Esprimono la solidarietà ai commercianti e alle persone che sono state colpite da una violenza insensata e voglio anche sottoli-

VIAGGIO IN PERSIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 14 maggio - il 18 giugno - il 2, 9 e 30 luglio - 6 agosto - 3 settembre e 8 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quote di partecipazione maggio e giugno lire 2.900.000

2 e 9 luglio - 3 settembre - 8 ottobre lire 3.020.000

30 luglio e 6 agosto lire 3.200.000

Supplemento partenza da altre città lire 200.000

Visto consolare lire 70.000

L'itinerario: Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

SOGGIORNO A CUBA

PARTENZA DI GRUPPO (minimo 40 partecipanti)

Partenza da Milano Malpensa il 17 ottobre
Trasporto con volo speciale Air Europe
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: lire 1.720.000
Visto di ingresso lire 29.000
Diritti di iscrizione: lire 60.000
(Supplemento su richiesta per partenza da Roma)

La quota comprende:
volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, il pernottamento in camere doppie presso il Veracub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa. Le escursioni facoltative da Varadero: Cienfuegos, Trinidad, Topes de Collantes, Guamá, Santiago de Cuba, Cayo Largo, l'Avana e Morro Cabaña.

Nota. Le iscrizioni saranno accettate entro il mese di agosto e sino all'esaurimento dei posti.